



*Omelia nel Natale del Signore * Messa della notte*

Cattedrale, 24 dicembre 2017

[Riferimento Letture: Is 9, 1-6 | Tt 2, 11-14 | Lc 2, 1-14]

all'inizio

Carissimi,

la nostra liturgia notturna si ispira alla liturgia celeste nella quale sono stati coinvolti i pastori di Betlemme. Gli angeli cantavano: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama*».

Uniamoci al loro coro con lo stupore e la semplicità dei pastori. Lodiamo Dio, noi che abbiamo la fortuna di conoscerlo e di credere in Lui, e invociamo pace per gli uomini, per tutti gli uomini che Dio ama indistintamente: pensiamo alla terra santa, ai poveri, alle famiglie senza lavoro, a quelle in disaccordo, ai bambini che soffrono per la divisione dei genitori, a chi patisce scandalo, a chi subisce violenza, a chi vive nel peccato ... Su tutti sorga il Sole di giustizia, Gesù nostro Salvatore!

all'omelia

Quando riascoltiamo questa bellissima pagina di Luca ci sembra di essere portati in un tempo lontano, avvolto in un alone di dolcezza e di armonia. In realtà l'evangelista descrive con estremo realismo, anche se con delicatezza, un fatto drammatico che si ripete costantemente nei secoli. Mentre scorrono gli avvenimenti voluti dai potenti, i soli riconosciuti dalla storia, avviene qualcosa di insignificante agli occhi del mondo, qualcosa che però tocca la vita di una persona, della sua famiglia, della sua comunità. È la nascita di un bambino, come tanti, che al massimo può costituire un numero per l'imperatore che ha decretato *il censimento di tutta la terra*. Dio, nel farsi simile a noi, ha voluto andare fino a questo punto di abbassamento e di piccolezza: il fatto inaudito di un Dio che si fa uomo per dare un nuovo inizio alla storia è racchiuso in un avvenimento oscuro come quello che riguarda la vita di tante persone che non contano agli occhi dei grandi.

Solo la parola dell'angelo svela ciò che sta veramente accadendo: *oggi ... è nato per voi un Salvatore*, e solo una fede semplice come quella dei pastori può credere che nell'oscurità della notte, nell'insignificante storia di una povera famiglia, in un luogo sperduto e sconosciuto si volti pagina e cambi il destino dell'umanità!

Ecco, stanotte vorrei proporre a me e a voi di identificarci prima con i pastori e poi con gli angeli.

Dapprima i pastori. Forse riteniamo fortunati questi uomini raggiunti dall'angelo nel cuore di una notte qualsiasi, mentre vigilano sul loro gregge. Forse non ci rendiamo conto che discretamente, ma con insistenza amica, la luce del Signore tante volte ci avvolge come ha fatto con loro. Quando ascoltiamo il Vangelo, quando celebriamo la divina Liturgia il Signore rifulge sul popolo che cammina nelle tenebre. Troppo intenti alle tante cose che occupano la nostra vita, rischiamo di non percepire la luce di Dio. Questi giorni di Natale siano occasione propizia per rallentare il passo e fare una sosta di consapevolezza nella fede, prendendo in mano il Vangelo, magari accanto al presepe che abbiamo in casa, magari insieme come famiglia, con i nostri bambini. Soprattutto proviamo a vivere fino in fondo le celebrazioni liturgiche, lasciandoci raggiungere dalla grazia del Signore. Il Vangelo e la Liturgia sono i luoghi nei quali Dio svela la sua presenza e la sua azione per noi nella vita e nella storia: *Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.*

Poi gli angeli. L'angelo annuncia ai pastori *una grande gioia* e subito aggiunge che essa *sarà di tutto il popolo*. Il Natale non può non richiamarci alla bellezza di comunicare ad altri la gioia del nostro incontro con Gesù. E non dobbiamo avere timore o rispetto umano nell'aiutare altri, con la nostra testimonianza e la nostra parola, a riconoscere la presenza di Dio nella loro vita. In qualche modo siamo chiamati a svolgere lo stesso compito che hanno avuto gli angeli per i pastori. E non facciamo troppi calcoli. Se noi fossimo stati al posto di Dio, forse non avremmo scelto i pastori di Betlemme come interlocutori degli angeli; avremmo probabilmente cercato qualcuno che fosse più predisposto a cogliere quanto accadeva. Ma Dio ha scelto loro perché sapeva che nella loro semplicità potevano ascoltare, accogliere e comprendere. Possiamo essere certi che nel cuore di tutti c'è una domanda, un desiderio nel quale la buona notizia può trovare terra buona per germogliare. Come e quando il Signore conosce, perché il regno di Dio è *come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce* (Mc 4, 26-27).